

Il bimbo conteso è tornato in Italia

Carlo e Cristina Luman rientrati a San Giovanni Valdarno dopo quattordici mesi di «esilio» e forzate peregrinazioni
«Vogliamo evitare al bambino ogni possibile trauma»
È stato scongiurato l'affidamento del piccolo ad un istituto

Dario è «pronto» a cambiare famiglia

«Io ho quattro genitori, ma due ancora non li conosco...»

Dario, 4 anni, è tornato a casa insieme al padre adottivo. Mario Luman racconta l'odissea di 14 mesi passati in «esilio». Il tribunale ha deciso che il bambino non dovrà andare in un istituto. «È indispensabile che i giudici ci aiutino a fare in modo che il passaggio di Dario ai suoi genitori naturali non sia traumatico». La reazione del bambino quando ha saputo di avere due mamme e due papà.

quello che abbiamo fatto come un atto di disobbedienza civile. Il Tribunale dei minorenni potrà aver compiuto un madornale errore affidandoci il bambino, ma la Corte d'Appello, correggendo questa sentenza, non ha tenuto presente che era in gioco la vita di un bambino che aveva allora solo tre anni. Ha applicato freddamente la legge. E tengo che questo sia un atteggiamento

inconcipibile. I Luman hanno sempre dichiarato di essere stati avvertiti con ritardo dal Tribunale dei minorenni della presenza di Aniello Cristino e quindi del riconoscimento effettuato dal padre naturale. Non hanno poi accettato le modalità del trasferimento del piccolo decise dalla Corte d'Appello. Quindi decisero la fuga. «Moralmente» dice ancora Mario Luman - sento di

non aver commesso alcun reato. In ogni caso non risponderò davanti al giudice.

Dove hanno trascorso l'ultimo anno Cristina, Dario e Mario Luman? Da loro nessuna risposta: i genitori naturali del piccolo l'hanno denunciato per sottrazione di minore e c'è una causa pendente davanti alla Pretura di San Giovanni. Qualche risposta la si trova tra gli amici. Una prima parte della permanenza sarebbe trascorsa in Sudamerica, forse in Brasile. Una seconda in Europa, probabilmente in Francia. Chi ha rivisto ieri Dario, dopo un anno, l'ha trovato notevolmente cresciuto. Il bambino sembra che si sia adattato velocemente ai cambiamenti di ambiente, che abbia dimostrato una forte predisposizione all'apprendimento delle lingue. Dario, in tutti questi mesi, è stato privo di documenti formalmente un bambino inesistente. Una litanza prolungata si sarebbe scontrata, tra poco, con i problemi dell'asilo e della scuola elementare. Inoltre sono sorti, alla fine, anche problemi economici - «Contavano sulla vendita della nostra casa a San Giovanni - ammette Mario Luman - ma i Cristino ci hanno bloccato». I genitori naturali di Dario si sono infatti rivolti al Tribunale di Arezzo che ha provvisoriamente impedito la cessione dell'appartamento. «E poi - dice Luman - ci siamo accordati che non potevamo rovesciare le montagne e quindi abbiamo riportato il problema a chi l'ha creato».

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

È convocata per oggi, 29 marzo 1991 alle ore 14.30, l'assemblea del gruppo dei senatori comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, venerdì 29 marzo ore 16 (comunicazioni del governo).

A un anno dalla scomparsa di **SEVERINO DELOGU**
Luisa, Cristina, Marco Domenico e Elena lo ricordano con infinito affetto
Roma 29 marzo 1991

In memoria del compagno
LUIGI SUSINI

Comunque tu avessi scelto appoggio di aver perso uno di noi, Luigi ancora una volta grazie per la tua stima, il tuo impegno ed i tuoi insegnamenti, Luca Conti.
Cascina (PI), 29 marzo 1991

Ad un anno dalla prematura scomparsa di **SEVERINO DELOGU**
gli amici Carlo, Costantino, Flavio, Paolo e Rita ricordano con affetto il caro amico
Settimo S. Pietro, 29 marzo 1991

Non ha retto alla perdita del suo compagno. A pochi giorni dalla scomparsa del compagno Bartolomeo, ci ha lasciati
EDDA ARMIANI
ved. Giuliana

Sono passati 16 anni dalla scomparsa del compagno
GINO CICOLINI
ma il tempo non può cancellare il sempre vivo ricordo di una moglie Angela e della famiglia Gibaldi.
Milano, 29 marzo 1991

dal 1945 militante attiva nel Pci. La Fed. di Cuneo e la sezione di Boves dei Pds si uniscono al dolore di Sergio e di tutti i familiari. I funerali avranno luogo a Boves questo pomeriggio alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Rivolta 53
Boves (Cn), 29 marzo 1991

COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

PROVINCIA DI VITERBO

Bando prequalificazione alla gara di appalto

- 1) Comune Montalto di Castro, tel. 094752 Fax 09475 Prof. 0766.
- 2a) Concessione per la progettazione esecutiva, sulla scorta del progetto di massima presentato in sede di gara, da redigere in base alle indicazioni contenute nell'invito, nonché per la costruzione e la gestione del porto interno polifunzionale turistico e peschereccio sulla riva sinistra del fiume Fiora, e relative infrastrutture turistiche e commerciali.
- 3a) Termine d'esecuzione, giorni 1440 - Importo presunto, 70 miliardi.
- 3b) Per l'esecuzione, entro le ore 12.00 del 5° giorno dall'invito del presente bando all'Ufficio Pubblicazioni C.E. - in busta, sigillata, controfirmata. 3b) Comune di Montalto di Castro: Piazza G. Matteotti - Montalto di Castro (VT) 01014 (CAP).
- 3c) Italiano.
- 4) Potranno chiedere di essere invitate le imprese singole, associate o consorti, in possesso di tutti i requisiti minimi stabiliti dalle vigenti norme, nonché dei requisiti ulteriori richiesti dai programmi di dichiarazione sostitutiva con sottoscrizione autentificata:

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO REPER

SAN GIOVANNI VALDARNO. «Ma tu quanti genitori hai?», il piccolo Dario Luman, che ieri è tornato a San Giovanni Valdarno dopo 14 mesi di esilio all'estero, lo ha chiesto all'amico di famiglia che lo ha ospitato durante questa lunga lontananza. Cristina Luman, la madre adottiva, gli aveva appena detto che lui aveva due mamme e due papà. E Dario voleva controllare se anche quell'amico aveva quattro genitori anziché due.



Dario Luman, il bambino conteso tra due famiglie

Il padre «vero»: «La mia casa è aperta ai Luman»

Intervista telefonica con Aniello Cristino, il padre naturale del piccolo Dario Luman. Non sapeva che avevano riportato suo figlio a San Giovanni Valdarno: «Davvero è tornato? Bene, questa storia sta proprio per finire». Poi lancia un'ipotesi: «Per rendere meno traumatico a Dario il distacco dalla sua attuale famiglia, i Luman possono venire a casa mia. Troveranno la porta aperta».

FABRIZIO RONGONE

Signor Cristino, suo figlio Dario è a San Giovanni Valdarno. Cosa? Dov'è Dario? A San Giovanni Valdarno, nella casa dei nonni materni. I genitori della mamma adottiva. Lo sapevo, lo sapevo che lo avrebbero riportato lì. E non poteva stare troppo lontano, i Luman devono averlo tenuto nascosto nella zona, da amici fidati forse. No, all'estero non poteva stare Dario. Era senza documenti, passaporto bloccato, come potevano farlo espatriare? No, troppo rischioso. Sono contento, è una tappa decisiva, questa brutta storia sta proprio per finire.

Certo potremmo fare un blitz e andare a riprenderlo Dario, ci autorizza chiaramente una sentenza. Potremmo chiedere anche l'aiuto della polizia. Ma è meglio di no. C'è già stata troppa violenza in questa vicenda.

Ma se senza si aspetta dalla Cassazione?

Buoni, giusti per noi e per Dario, è sarà così, lo so...

Mario e Cristina Luman hanno affermato che adesso non è ammissibile un duellio tra le due famiglie. Per il bene di Dario, il riavvicinamento al genitori naturali dovrebbe avvenire progressivamente. Lei è d'accordo?

Certo che sono d'accordo, anch'io voglio evitare a Dario qualsiasi ulteriore trauma. Ma come si fa? Come si fa, dico, a lasciarli vivere il passaggio da una famiglia all'altra senza distacchi difficili? Noi lavoriamo, casa e tabaccheria, certe volte non tiriamo gli stipendi, la domenica... come potremmo trasferirci o andare anche solo periodicamente in Toscana per continuare a fargli vedere un poco i Luman? Il viaggio costa e poi, poi noi abbiamo una bambina di sei mesi. Bisogna cambiarla quattro volte al giorno, a chi la lasciamo? No, noi non possiamo muoverci da Reggio Calabria. Ma se i Luman vogliono, casa nostra è aperta. Possono venire qui e stare con noi e Dario. Per noi non esiste problema e lo diremo anche ai Luman, il 6 maggio, quando ci dovremo incontrare nella Camera di Consiglio del Tribunale dei minorenni di Firenze.

Come pensa di spiegare a Dario che è lei, il suo vero papà? Cosa gli dirà? Come si comporterà?

Mi sono fatto un'idea: all'improvviso, lo non posso presentarmi davanti a Dario e dirgli ciao, lo sono il tuo papà. È assurdo, non capirebbe, gli farei solo altro male. No, lo credo che Dario dovrà entrare a casa nostra come si entra in casa di amici. Ecco, almeno all'inizio,

SAN GIOVANNI VALDARNO. Questa storia inizia nel 1986 in un comune del salernitano, Pontecagnano Anna Avallone e Aniello Cristino sono due giovani che si conoscono sui banchi di scuola. Lui ha 18 anni e lei 16. La ragazza rimane incinta. I genitori Avallone non accettano Aniello e al due viene impedito di frequentarsi. Al giovane viene detto che Anna via da Pontecagnano e che abortirà, forse a Londra. Non ci sono più contatti tra i due e questo è l'argomento che Aniello Cristino ha portato al giudice per giustificare il tardivo riconoscimento del piccolo Dario.

Anna Avallone non abortisce ma, ricoverata all'ospedale di Pisa, partorisce il 21 febbraio 1987 il suo bambino. Tre giorni dopo firma una dichiarazione nella quale afferma di non riconoscerlo «per motivi strettamente personali». I suoi genitori si dichiarano d'accordo. Del padre, all'ospedale di

Firenze, nessuna notizia. Il neonato viene registrato con il nome di Dario e si porta dietro la qualifica di bambino nato «da uomo sconosciuto e da madre che non intende essere nominata».

Agli occhi del giudice Scarella, Presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze, la situazione appare chiara. Il piccolo è in stato di abbandono ed è possibile il suo affidamento in tempi rapidi in lista d'attesa ci sono i coniugi di San Giovanni Valdarno. Lei è Cristina Benassai, psicologa dell'infanzia all'Usl del Valdarno, lui è Mario Luman, operaio delle Acciaierie di San Giovanni e assessore comunale alle finanze del 13 febbraio Dario viene dato in affidamento preadottivo alla famiglia Luman. Nello stesso giorno a Pisa Aniello Cristino è stata una sorella di Anna, Gilda Avallone, ad avvertirlo che la sua ragazza non ha abortito ma ha dato alla luce un bambino Aniello Cristino corre tra Pisa e Firenze, tra

l'ufficio di stato civile e Tribunale dei Minori, per riconoscere suo figlio. Dirà poi che i giudici gli hanno sbattuto le porte in faccia. Sostanzialmente non gli viene riconosciuto il diritto di avere Dario. Ai Luman, questa almeno è la loro versione, non viene comunicato dal Tribunale per oltre 8 mesi il riconoscimento effettuato da Aniello Cristino.

La storia giudiziaria si trascina per 4 anni. I Luman vincono in Tribunale ma perdono in Appello. Rimasti senza speranza, nel febbraio dello scorso anno, abbandonano l'Italia. I Cristino non mollano. Si sposano il 14 febbraio '88 e, sei mesi fa, hanno un altro figlio, una bambina. Si trasferiscono da Pontecagnano a Reggio Calabria dove lui lavora in una tabaccheria. Ma a Dario non rinunciano. Bloccano la vendita della casa dei Luman, rendono così impossibile un prolungamento della fuga. E li denunciano per sottrazione di minore.

Due papà e due mamme? «Difficile ma non impossibile»

Il parere della neuropsichiatra: «Il bimbo rischia molto, decisivo sarà il modo con il quale si riuscirà a far nascere il nuovo rapporto senza cancellare il precedente»

CINZIA ROMANO

ROMA. Scoprire da un giorno all'altro di avere quattro genitori. È possibile per un bambino di quattro anni capire una vicenda così complicata e dolorosa? «Non è normale che un bambino abbia quattro genitori. Ma una vicenda così com-

plessa può essere elaborata da un bambino, a patto di riuscire a fargliela capire. E a quattro anni può farlo, ma tutto dipende dall'adulto che avrà dai vecchi e dai nuovi genitori, dal contesto in cui avverrà l'inserimento di Dario nella nuova famiglia», risponde la dottoressa Jacqueline Amati Mehler, neu-

ropsichiatra infantile, psicanalista, della società psicoanalitica italiana.

Ma passare da una famiglia all'altra, ritrovarsi un nuovo papà e una nuova mamma non sarà traumatico, devastante?

Certo sarebbe doloroso e traumatico se Dario da un giorno all'altro perdesse e non trovasse più accanto a sé i genitori che finora ha conosciuto. Una separazione brusca sarebbe dannosa. In proposito non ho dubbi. Il bambino deve continuare a vedere i genitori che finora ha conosciuto. Può andare a vivere con il nuovo papà e la nuova mamma, continuando però a frequentare e a sentire i vecchi genitori che non possono sparire da un giorno all'altro dalla sua vita,

per una sentenza dei giudici. Ma i nuovi genitori dovranno sovrapporsi, cancellare e sostituire gli altri?

Con il tempo certo potrebbe anche accadere, a seconda delle circostanze. Ma per far sì che accada questa transizione, per renderla meno dolorosa e traumatica, il rapporto con i nuovi genitori deve essere graduale e può consolidarsi solo se tutti e quattro gli adulti collaboreranno e lo aiuteranno. È un po' quello che avviene con le separazioni e i divorzi, quando il bambino si ritrova a fare i conti con due genitori divisi, con due nuove famiglie, magari con altri fratelli. Molti bambini riescono col tempo a metabolizzare, capire le nuove situazioni, ad adattarsi al nuovo

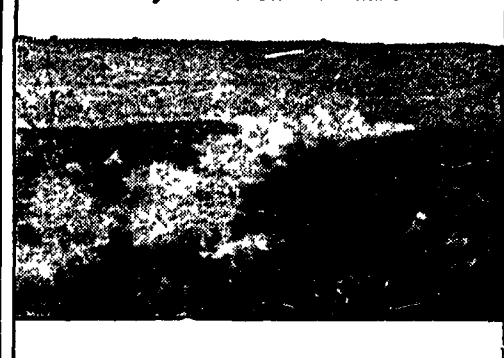
IL SINDACO Roberto Saccusi

Comuni e cose della nuova Italia.

Amedeo Lepore

La questione meridionale prima dell'intervento straordinario

Prefazione di Rosario Villari



Piero Lacaita Editore

PIERO LACAITA EDITORE
Vico degli Albanesi, 4 - 74024 Manduria (Taranto)
Tel. 099/671124
Centro diffusione stampa democratica (C.D.S.D.) - Tel. 081/5522433
D.L.C. - Tel. 081/5843333